

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 FEBBRAIO 1875

PISSAVINI, segretario. (Legge)

« Art. 1. Non più tardi del 30 maggio i Consigli comunali debbono avere deliberato la revisione delle liste elettorali politiche.

« Art. 2. Queste liste rimarranno affisse per 12 giorni, oltre che sarà data facoltà ad ogni cittadino di esaminarle nella segreteria del comune e di prenderne copia.

« Art. 3. Avverso alle deliberazioni dei Consigli comunali, è aperto il ricorso alla Corte d'appello, la quale deciderà senza l'intervento del pubblico Ministero.

« Art. 4. Il termine per produrre il ricorso è di 12 giorni dalla data della pubblicazione, che dovrà essere entro 48 ore dal giorno della deliberazione.

« Art. 5. Le cancellazioni non notificate a domicilio non producono effetto: i dodici giorni di cui è parola nell'articolo precedente, nei casi di cancellazione, decorrono dal giorno della notificazione.

« Decorsi i quali senza che al comune sia giunto avviso del prodotto ricorso, le liste avranno un carattere definitivo, salvo le modificazioni che dietro ricorsi saranno apportate dalla Corte d'appello.

« Gli articoli 40, 41, 42, 43, 45, 46, 47, 50, 51 e 52 della legge 17 dicembre 1870 sono abrogati. »

PRESIDENTE. L'onorevole Lazzaro quando intende svolgere questo progetto di legge?

LAZZARO. Io sono sempre a disposizione della Camera, ma amerei fare lo svolgimento del mio disegno di legge dopo la discussione del bilancio dell'interno, in quel giorno che sarà stabilito.

PRESIDENTE. Concorro nel suo desiderio, tanto più che non è presente il ministro per l'interno a cui spetta di esporre gli intendimenti del Governo in proposito. Si stabilirà quindi in altra seduta quando debba aver luogo lo svolgimento di questo schema di legge.

LAZZARO. Accetto.

(L'onorevole Dall'Acqua presta giuramento.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO PREVENTIVO DEL MINISTERO DELL'INTERNO PER IL 1875.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello stato di prima previsione della spesa del 1875 per il Ministero dell'interno.

La discussione è rimasta sospesa al capitolo 35, *Amministrazione delle carceri (Personale)*.

L'onorevole Panattoni ha facoltà di parlare.

PANATTONI. Signori! La questione degli ordinamenti carcerari si collega con la pubblica sicurezza, con la giustizia penale non solo, ma con le finanze

altresì di uno Stato. Questo ammise nella sua relazione la Commissione del bilancio.

Io vado più oltre, e ritengo che questo argomento si ricollegli con la moralità e con l'avvenire di un popolo.

È infatti negli ordinamenti carcerari che si vanno svolgendo i germi correttivi dei pravi istinti. È là che nella espiazione incomincia la riabilitazione.

Quindi io credo necessità per noi non sacrificare alle esigenze delle nostre finanze questo mezzo di redenzione morale, che saprà largamente compensarci dei dispendi dell'oggi, col rendere all'indomani meno gravi e meno frequenti gli oneri della punitiva giustizia. Ed io vorrei che in questa parte, anziché imporre freni di economie, il più delle volte impossibili, si accordassero ai Governi larghe facoltà, che consentissero ad essi di compiere questa missione moralizzatrice.

Se interroghiamo il passato, siamo indotti ad ammettere che molto si è fatto in Italia. Vi hanno scuole aperte nelle carceri; vi hanno lavori che colà si sono introdotti. Ma noi, o signori, siamo sempre troppo lontani da quella normalità di sistemi, a cui dobbiamo aspirare, sia sotto l'aspetto dell'educazione morale, sia anche sotto l'aspetto del tornaconto, poichè a considerazioni di tornaconto ci forza lo stato delle nostre finanze.

La stessa Commissione del bilancio dovette riconoscere come fosse imperfetto e bisognevole di riforma il nostro sistema di espiazione penale. Essa però si sentì distolta dallo studio dell'importante questione dinanzi alle incalzanti necessità dell'erario.

Ebbene, signori, io dico che, quando si ha la coscienza dell'imperfezione di un sistema, quando si ritiene urgente il correggerlo, è un dovere per noi la riforma. Affermato il male, noi dobbiamo ad ogni costo rimuoverlo. E, se ci volgiamo a questo grave argomento, forza è per noi il non preoccuparci soltanto della pubblica sicurezza; ma dobbiamo preoccuparci altresì del come quella trista famiglia, che colà si raccoglie, tornerà un giorno alla società.

La pena non è una segregazione perpetua. Prima o poi, la libertà ritorna al colpevole. Ma, signori, all'uscire dal carcere, riporterà esso con sé quei pravi germi che là lo travolsero?

Io vedo tutta la gravità di questo problema; ed invito la Camera ed il Governo a studiarlo.

Pure al di sopra dell'utile finanziario, in certi momenti, noi dobbiamo porre l'utile morale; siccome quello che dobbiamo a coloro, che dopo di noi verranno, in questa nostra laboriosa preparazione dell'avvenire.